

---

## Covid 19 e riti online

**Autore:** Michele Zanzucchi

**Fonte:** Città Nuova

### **Riflessioni mediatiche sull'emergenza Covid 19 che ha modificato le celebrazioni della Settimana Santa. Un'occasione unica nella storia dell'umanità, un inedito**

Messa delle palme, poi la commemorazione dell'ultima cena il giovedì santo, la straziante e commovente omelia di padre Cantalamessa il venerdì, la Veglia pasquale e la messa del giorno della festa più importante del mondo cristiano. Tutto online, a causa dell'emergenza Covid 19, in diretta da **una Basilica di San Pietro artisticamente ricca e tristemente vuota**. Una dozzina di persone assistono alle celebrazioni, adeguatamente distanziate le une dalle altre, una decina di chierici un po' imbarazzati compongono l'équipe dei celebranti. E poi i 9 cantori, ai 150 centimetri canonici (in tutti i sensi). Dietro le quinte coloro che assicurano la copertura mediatica. In tutto e per tutto una cinquantina di persone, compresi gli usceri. È questa la Pasqua in epoca di coronavirus. **Milioni e milioni di fedeli stanno seguendo in tutto il mondo i riti vaticani della Settimana Santa**, con ogni probabilità dando vita a manifestazioni religiose come numericamente non se ne sono mai viste, a memoria d'uomo e di libri. **Centinaia di milioni di persone che, in mancanza di celebrazioni pasquali dal vivo, e disponendo di più tempo libero va detto, decidono di ripiegare sulle trasmissioni mediatiche dei riti pasquali**. Quel che non è riuscito a fare la struttura ecclesiastica, è riuscito al Covid 19: riunire la celebrazione della Settimana Santa più numerosa mai vista. AP Photo/pool/Alberto Pizzoli [Trionfo della società dello spettacolo? Anche la messa più importante dell'anno ridotta a uno show? Potrebbe sembrare a qualcuno](#), anche se in scena questa volta non va un'operetta qualunque, ma la tragedia più conosciuta al mondo, la Passione di Cristo. Secondo i criteri dello *show-business*, una noia mortale, un rito apparentemente senza ritmo e pathos televisivo. Ma c'è, questo sì, una profusione di simboli di cui la tv è golosa; certo non il cavallino rampante, né una Fender Stratocaster, e neppure il susseguirsi noioso dei *talk show* politici. **Ci sono le palme, le croci, le icone, l'acqua, il vino. Uno sconvolgimento delle regole mediatiche**. Lo strumento digitale manifesta così, in modo quasi stucchevole, la sua neutralità: è un semplice "canale" che può veicolare il cantante di turno o la croce. Il potente di questo mondo di turno o il servo dei servi. Non è demoniaco il mondo digitale, ma può diventarlo. Di fronte al Male costituito, rappresentato dal Covid 19, il Male che si nasconde e che sfugge alla caccia, **il digitale appare un nuovo baluardo per la difesa dalla malattia, ma anche per preservare la socialità umana**, nel momento in cui la solitudine diffusa sembra ridurla a poca cosa. Il digitale, pensiamolo bene, in quest'emergenza da pandemia, di fronte a tante certezze che si sgretolano, permette di far giungere fino ai più remoti angoli del mondo, anche ai malati negli ospedali, la speranza di remissione, anche quella di Gesù. [Il crocifisso di San Marcellino al Corso](#) diventa la misura dell'amore di Dio per noi. L'icona della *Salus populi romani* la certezza di uno sguardo materno. **Il digitale può altresì permetterci di non pensare solo a quello che ci manca, ma anche all'essenza della vita umana, che sussiste anche in prigione**. E poi il digitale permette di farci conoscere gli eroi nascosti che si occupano dei malati e dei poveri, non le star del calcio né quelle della musica, ma il medico di Codogno, l'infermiera del Bronx, il portantino di Wuhan. Ancora, **il digitale in questa pandemia consente di far sentire il mondo più che mai un villaggio globale, ma anche locale**. Il virtuale rimanda al reale e lo rende in certo modo più reale del reale, perché è nella mancanza che si raggiunge e si capisce il pieno senso delle cose, non nella pienezza. p.s. Nessun dubbio ormai: **il digitale è un servizio pubblico, un bene comune**. Facciamo in modo che non resti solo un bene privato, nelle mani di un manipolo di potentissimi dittatori transnazionali dell'inconscio.